

## COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -  
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

XLVII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 29 LUGLIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TOZZI CONDIVI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Autorizzazione agli Enti autonomi lirici a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane. (1602)	527
PRESIDENTE . . . . .	527, 528, 529, 530
GIANQUINTO . . . . .	528
BUBBIO . . . . .	528, 529, 530
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	528
DE VITA . . . . .	529
DELCROIX . . . . .	529
LUCIFREDI . . . . .	529
ANTONIOZZI . . . . .	529
BERLOFFA . . . . .	529
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
TURCHI ed altri: Disciplina della ripartizione delle somme stanziare per la pubblica assistenza generica. (1222)	530
PRESIDENTE . . . . .	530, 531, 532
SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i> . . . . .	530, 531, 532
TURCHI . . . . .	531
FERRI . . . . .	531, 532
TOZZI CONDIVI . . . . .	532
DELCROIX . . . . .	532
AGRIMI . . . . .	532
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	533

La seduta comincia alle 9,30

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*, legge il processo verbale della precedente seduta. (*È approvato*).

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione agli enti autonomi lirici a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane. (1602).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente autorizzazione agli Enti autonomi lirici a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane.

Su questo provvedimento, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, riferirò brevemente io stesso.

Il disegno di legge riguarda gli Enti lirici delle città di Milano, Firenze, Napoli e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Essi hanno avuto, dal 1950, un *deficit* superiore ai cinque miliardi (5.288.605.424), per cui si trovano in gravi difficoltà finanziarie. Il provvedimento li autorizza a contrarre mutui presso le Casse di risparmio con la garanzia da parte dello Stato, il quale garantisce il pagamento annuo degli interessi e dell'ammortamento per lire 861.238.950.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

Come relatore, mentre dichiaro di essere favorevole a tali provvidenze e invito la Commissione ad approvare il progetto di legge, debbo però rilevare che il provvedimento, come tanti altri della stessa natura, mira puramente e semplicemente a tamponare e a regolarizzare una situazione passata, ma non contiene nessuna norma legislativa per poter risolvere il problema in maniera organica.

Inoltre, non si fa, in questa sede, riferimento alla grave situazione degli Enti lirici di altre città che si trovano nelle medesime condizioni di difficoltà.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GIANQUINTO. Dichiaro che ci asterremo dalla votazione di questo disegno di legge.

Si tratta di un provvedimento-tampone che non risolve nulla, ma è destinato ad aggravare la situazione. Si lamenta qui ancora una volta la carenza del Governo in ordine al suo impegno di presentare progetti di legge organici per la riorganizzazione degli Enti autonomi lirici. Questa legge è molto attesa non dai « quattro grandi » della lirica, ma dai molti Enti lirici minori, che non hanno però diritti minori dei « grandi ». Parlo con cognizione di causa, perché per 5 anni sono stato Sindaco di Venezia e Presidente della Femece. In sostanza, l'apporto di tutti i contribuenti è destinato quasi unicamente a Milano, Napoli, Firenze e Roma. Questi Enti non hanno tenuto in alcun conto le raccomandazioni degli organi centrali di non eccedere nelle spese oltre i limiti dei contributi governativi. Ciò malgrado, oggi lo Stato deve accollarsi, in concreto, i debiti contratti con estrema leggerezza.

Ora, non è giusto che si tragga da tutto ciò un insegnamento, e cioè che si possono sempre contrarre debiti, perché, tanto, poi lo Stato paga. Per queste ragioni ci asterremo dalla votazione e sollecitiamo ancora una volta il Governo a presentare un disegno di legge organico.

BUBBIO. È un provvedimento certamente di gravità rilevante. Bisogna rifarsi al principio stabilito nella legge del 1949, se non vado errato, per cui è concessa a favore degli Enti lirici, (i quali sono sette e quindi non soltanto i quattro ai quali fa riferimento il disegno di legge), una certa percentuale sull'importo delle tasse che gravano sui biglietti dei pubblici spettacoli. In base a questa aliquota, a favore degli Enti lirici va la cifra di circa 2 miliardi e 200 milioni all'anno.

Ora, nonostante questa assegnazione di oltre due miliardi all'anno, gli Enti lirici e,

in modo particolare, questi quattro, hanno contratto debiti saliti a tutt'oggi a ben 5 miliardi e 288 milioni.

Questa condizione di cose è certamente grave. È ovvio che i debiti bisogna pagarli, anche perché tali Enti dipendono formalmente dai comuni, i quali tuttavia non hanno alcuna interferenza in materia di bilancio: ma è ora di dichiarare che lo sforzo che stiamo facendo in questa materia è veramente eccessivo.

Una di quelle circolari a cui l'onorevole Gianquinto ha accennato reca la mia firma. Nel 1953, infatti, essendo Sottosegretario per l'interno, notai che i debiti erano già saliti a tre miliardi; raccomandai allora che, salvo il pagamento dei debiti già contratti, non si facessero ulteriori spese oltre i limiti dei contributi.

La circolare provocò una mezza rivoluzione: a Firenze il sindaco La Pira minacciò le dimissioni; Lucca rispose che avrebbe proseguito per la via intrapresa con i propri mezzi. Il risultato fu che i debiti aumentarono ancora.

D'altra parte non va dimenticato che l'aumento delle spese dipende anche dalla disposizione che obbliga il mantenimento delle orchestre stabili, e che risale all'onorevole Scoccimarro.

Di fronte a una situazione di tale gravità, è necessario innanzitutto che gli Enti lirici cerchino di ridurre i loro mastodontici programmi, e provvedano a fare delle economie utilizzando, ad esempio, gli artisti per stagioni in teatri diversi, invece di contenderseli a suon di milioni. In conclusione, riconosco l'esigenza di pagare ormai queste spese; ma è tempo di provvedere ormai in maniera organica a uno squilibrio veramente riprovevole.

GIANQUINTO. Come sono ripartite le spese tra i quattro Enti?

PRESIDENTE. Non si sa, perché il provvedimento contiene soltanto la cifra complessiva.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Raccomando l'approvazione del disegno di legge e prendo atto delle riserve e delle istanze espresse dai colleghi intervenuti nella discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli:

Do lettura dell'articolo 1:

«Gli Enti autonomi lirici previsti dal decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538,

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

sono autorizzati a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, per la copertura degli oneri dei propri bilanci fino al 30 giugno 1955».

DE VITA. A me pare che sia una spesa non indifferente: siamo nell'ordine dei miliardi e la copertura di queste spese è a carico di tutti i contribuenti, di tutti i ceti, mentre gli enti autonomi lirici sono localizzati, e il beneficio lo risentono determinati cittadini e determinati spettatori. Ma la collettività italiana, che beneficio ne ha?

Se si trattasse dei carri di Tespi che vanno in giro nei piccoli centri, allora la situazione sarebbe diversa. Dobbiamo andare piano con queste integrazioni di bilancio. Possiamo seguire un'altra strada: chi vuole andare a teatro spenda, se ne ha la possibilità. Possiamo anche ammettere delle differenziazioni, ma dobbiamo fare un po' d'ordine in questi enti lirici.

Altrimenti è evidente che sorgono delle perplessità di fronte a cifre così elevate, e riferite soltanto a quattro Enti lirici.

Si tratta di una somma di 861 milioni all'anno, per soli interessi!

DELCROIX. Sono d'accordo e in disaccordo insieme con l'onorevole De Vita. Questi sono enti di carattere nazionale per cui esiste veramente un interesse generale a sostenerli. Per quel che mi risulta personalmente, l'Ente autonomo di Firenze, la cui paternità è dovuta a me (ne sono stato il fondatore e presidente per cinque anni), è diventato il teatro dei portoghesi; senza dire che ogni anno decade il livello delle manifestazioni.

Ora, non posso pensare che si tratti alla stessa stregua la Scala ed il Teatro comunale di Firenze. Una spesa di circa un miliardo all'anno è qualcosa di rilevante. Qui si fanno per dei mesi degli spettacoli che sono carissimi e dove nessuno paga.

La Scala ha un suo pubblico. Ma vorrei sapere chi paga a Firenze e chi paga a Napoli ed anche a Roma. Tutti noi dobbiamo essere d'accordo di mantenere questa tradizione gloriosa del teatro lirico italiano, ma senza confondere i carri di Tespi con questi grandi spettacoli che hanno finalità culturali e turistiche. In conclusione ritengo che sorga più di un motivo di perplessità sull'opportunità di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

L'articolo 2 reca:

«La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione generale dello spettacolo - accerterà la consistenza degli oneri indicati all'articolo 1 e comunicherà alle parti contraenti le modalità, i termini ed i limiti di somma entro i quali potranno stipularsi i mutui».

LUCIFREDI. Vorrei rilevare che si dice che la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione generale dello spettacolo - accerterà la consistenza degli oneri indicati all'articolo 1 e comunicherà alle parti contraenti le modalità, i termini ed i limiti di somma entro i quali potranno stipularsi i mutui.

I limiti di somma mi sembrano giusti, ma il riferimento alle modalità mi sembra singolare, perché le modalità debbono essere fissate dall'Istituto di credito e non dalla lettera della Direzione dello spettacolo.

BUBBIO. Siccome l'Ente autonomo è un ente giuridico nettamente distinto dal comune e dallo Stato, esso è il vero contraente del mutuo. Lo Stato paga soltanto l'ammortamento.

LUCIFREDI. Qui invece si uccide la autonomia perché la Presidenza del Consiglio stabilisce in concreto le modalità.

BUBBIO. Perché è essa che paga.

DE VITA. La parola «modalità» si riferisce alle istruzioni che saranno impartite dal Ministero competente per la stipulazione dei mutui, quindi in ordine al rapporto fra ente autonomo e organo governativo.

ANTONIOZZI. Dice l'articolo 1: «La Presidenza del Consiglio accerterà la consistenza degli oneri», e fra questi oneri indubbiamente va compreso il bilancio deficitario dell'ente lirico.

Ora, con riferimento a quello che è stato detto sull'articolo 1, raccomandando al Governo che fra questi oneri debba essere tenuto presente il prezzo popolare dei biglietti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

«L'onere relativo all'ammortamento dei mutui, per capitale e interessi nell'importo annuo di lire 861.238.950, è a carico dello Stato.

L'ammortamento sarà effettuato nel termine di 9 anni a decorrere dal 1° luglio 1955».

BERLOFFA. Credo sia chiaro a tutti con quale animo voteremo questo disegno di legge. Ritengo che certe spese e certi metodi di

spesa vengano eseguiti in questo modo deplorabile da ambienti che sono fortemente interessati. Ora, se si trattasse di altri ambienti sportivi, popolari, di massa, dubito che questo atteggiamento sarebbe stato compreso e favorito da tutte le autorità che hanno predisposto questo provvedimento.

Vorrei che nel futuro fosse tenuto conto della portata morale e culturale delle manifestazioni senza dare il lascia-passare a queste leggi che sono influenzate da ambienti ristretti e interessati.

BUBBIO. Desidero, per conto mio, che rimanga chiaro che noi abbiamo desiderio di aiutare gli enti lirici, ma che vogliamo che le spese siano proporzionate allo scopo e conseguentemente d'ora in poi siano evitati nuovi debiti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

L'articolo 4 è del seguente tenore:

«Alla spesa relativa all'esercizio 1955-56 sarà provveduto a carico del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato alla copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso di perfezionamento».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### **Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Turchi ed altri: Disciplina della ripartizione delle somme stanziare per la pubblica assistenza generica. (1922).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Turchi ed altri concernente la disciplina della ripartizione delle somme stanziare per la pubblica assistenza generica.

L'onorevole Sampietro Umberto ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Gli onorevoli Turchi, Ferri ed altri, con la pro-

posta di legge in esame, propongono un nuovo sistema di ripartizione dei fondi stanziati per la pubblica assistenza generica. Attualmente la distribuzione delle somme stanziare avviene da parte del Ministero dell'interno e, per l'assegnazione alle varie provincie, dei prefetti, nei territori di propria competenza, ai vari enti.

Per contro, con la nuova proposta, la ripartizione spettante al Ministro dell'interno sarebbe predisposta e vincolata dal parere di una speciale commissione (articolo 1), così come quella dei prefetti dovrebbe essere sostanzialmente effettuata dai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica (articolo 3). I provvedimenti di assegnazione del Ministro dell'interno, secondo l'articolo 2, devono essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* prima dell'esecuzione e contro di essi potrà essere proposto ricorso al Consiglio di Stato da parte delle amministrazioni provinciali (articolo 2), così come le assegnazioni in campo provinciale dovranno essere semestralmente pubblicate sul foglio annunci legali della prefettura, con possibilità di ricorso alla Giunta provinciale amministrativa da parte dei comuni e degli enti di assistenza (articolo 4).

La nuova proposta vorrebbe giustificarsi con l'asserzione, da parte dei proponenti, che l'attuale metodo di distribuzione non dà garanzie di obiettività e di adeguata valutazione delle varie necessità locali.

Si deve qui all'uopo osservare che la Commissione centrale prevista dall'articolo 1 della proposta di legge in esame ha il solo scopo, sostanzialmente anticostituzionale e antiguridico, di imporre agli atti della pubblica amministrazione vincoli incompatibili con la esclusiva responsabilità dei Ministri.

Si vuol dar vita ad un organo collegiale formato da estranei, in prevalenza rappresentanti di enti e associazioni sindacali, tra l'altro non ancora giuridicamente riconosciuti, spesso legati a interessi particolaristici che non si conciliano con le esigenze della azione amministrativa. Il criterio di un tale sindacato su istituzioni, ripeto, della pubblica amministrazione, non trova rispondenza in altri settori amministrativi né fondamento nei principi generali del nostro ordinamento giuridico. Per quanto si riferisce alla distribuzione periferica, basterà osservare che i comitati provinciali, i cui componenti sono preposti per competenza specifica all'esame degli atti, non dispongono degli elementi della valutazione delle esigenze assistenziali della provincia in misura maggiore del prefetto. Anche

per quanto si riferisce alla pubblicità (articoli 2 e 4) si deve osservare che non vige alcuna disposizione che imponga il segreto delle ripartizioni, che sono sempre largamente fatte conoscere dalla stampa quotidiana e periodica, sollecitata il più delle volte dagli stessi enti.

Non è ammissibile il ricorso contro il riparto che deve essere lasciato agli organi amministrativi.

In conclusione il relatore propone il non passaggio all'esame degli articoli, sia per le ragioni già esposte, sia anche perché questa materia ha formato oggetto di apposite norme con il decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno, essendosi ritenuto in tale occasione di attuare una adeguata disciplina delle competenze centrali e periferiche del settore della pubblica assistenza.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**TURCHI.** La posizione negativa del relatore era prevista e scontata in partenza. Non già che abbiano consistenza i motivi addotti a giustificazione, ma perché tale atteggiamento è nella linea seguita dai Governi che si sono succeduti in questi anni, nella linea così cara alla democrazia cristiana.

La proposta di legge ha un contenuto estremamente semplice ed ha una origine, onorevole Sampietro, molto lontana, nei voti di congressi, convegni, riunioni di enti assistenziali.

Si tratta sul controllo delle spese destinate alla assistenza pubblica. L'esigenza di controllo sui fondi pubblici destinati all'assistenza è stata avvertita dovunque, anche nelle Aule parlamentari. E non v'è stato nessun Ministro che abbia dichiarato costituzionale questa esigenza. È ovvio che la maggioranza sia contraria a farci mettere il naso nelle questioni di assistenza, ma lasciar stare i motivi costituzionali!

Quando si dice che non ci sono precedenti, si dice una cosa inesatta, molto inesatta. Basterebbe pensare al soccorso invernale. Questo è regolato da una commissione che dovrebbe disporre dell'impiego e della distribuzione.

**SAMPIETRO UMBERTO, Relatore.** In quanto c'è la raccolta pubblica attraverso i sindacati.

**TURCHI.** È giusto e legittimo che gli interessati vedano come si impiegano questi fondi. Non è esatto che non ci siano precedenti per quanto riguarda poi l'intervento di rappresentanti di organizzazioni sindacali.

Dice ancora l'onorevole Sampietro che per quanto riguarda l'intervento dei comitati provinciali, essi non hanno elementi di giudizio circa i bisogni delle provincie e quindi non sono in grado di intervenire per regolare la distribuzione dei fondi.

Mi permetto di ricordare che laddove funzionano questi comitati essi hanno il controllo sulla attività, bilancio e gestione, degli enti assistenziali, quindi sono i più qualificati a sapere quali sono i bisogni delle varie provincie. Essi controllano i bilanci, vedono anche se il bilancio corrisponde alle esigenze; ma oggi non possono intervenire a distribuire i fondi. Secondo la maggioranza, il prefetto sa tutto, i comitati provinciali sono dei poveri paria che non possono in nessun modo pretendere di sapere quanto sa il prefetto.

Dice ancora l'onorevole relatore che la richiesta di pubblicità non ha nessuna giustificazione perché non vige il segreto sugli atti della pubblica amministrazione e neanche sugli atti dei prefetti relativi alla distribuzione dei fondi.

Onorevole Sampietro, si ricorda cos'è successo recentemente dei fondi assegnati all'Alto Commissariato per Trieste?

Era presente il Sottosegretario onorevole Scalfaro, il quale non poté eccepire un motivo così evanescente come quello che ella ha portato a giustificazione del diniego. Egli fece alcune riserve sulle modalità, ma nulla poté eccepire sul principio.

In realtà, si tratta di stabilire se sui fondi pubblici destinati alla assistenza si debba o non si debba poter esercitare un controllo senza che ciò debba ritardare o rendere difficile l'esercizio ed il funzionamento dell'Ente.

Ho detto che non mi aspettavo un'accoglienza diversa. Il problema, però, resta. Se qui non si trova la sensibilità che sarebbe legittimo attendersi, noi siamo sicuri di trovarla fuori di qui; se la Commissione non accoglierà la proposta di legge, noi cercheremo di portarla in Assemblea e in quella sede speriamo di trovare maggiore sensibilità.

**FERRI.** Il collega Turchi, con cui ho firmato questa proposta di legge, ha già ribattuto gli argomenti dell'onorevole Sampietro. È completamente esatto quanto dice il collega Turchi, che cioè non si vuole, da parte dell'esecutivo, nessuna forma di controllo, almeno di partecipazione collegiale, al riparto dei fondi per la pubblica assistenza. Ma gli argomenti giuridici e costituzionali che ha portato l'onorevole relatore non hanno alcuna consistenza, perché c'è una serie numerosissima di casi, nel nostro ordinamento, in cui la pubblica

amministrazione esegue certi atti dietro parere anche vincolante di organi consultivi formati da elementi estranei alla pubblica amministrazione.

In particolare, per quanto riguarda la rappresentanza delle organizzazioni sindacali, in un certo senso essa già esiste nel comitato provinciale di assistenza e beneficenza, in cui sono presenti i rappresentanti dei lavoratori: non si vede quindi perché non ci dovrebbero essere in queste commissioni provinciali. Nella Commissione centrale per la finanza locale, oltre ad un rappresentante del comune e della provincia, ci sono anche i rappresentanti delle associazioni di categoria. Quelli della maggioranza sono argomenti che malamente celano quello che è il vero motivo dell'opposizione del relatore, di non volere nessuna partecipazione collegiale al riparto dei fondi di assistenza.

Quando poi ci sentiamo dire che i comitati provinciali di assistenza e beneficenza non hanno elementi di giudizio, questo è un argomento puerile.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Elementi maggiori di quelli del prefetto, non li hanno.

FERRI. Il comitato di assistenza potrebbe avere benissimo i dati, giacché dovrebbe esaminare pratiche già istruite.

Un organismo collegiale è tale proprio perché i suoi componenti rappresentano enti e istituzioni diversi, il cui concorso nella deliberazione dà garanzia di maggiore obiettività rispetto alla decisione di un singolo funzionario.

Circa la pubblicità, è noto che oggi i riparti vengono tenuti nascosti. Per sapere quelli della mia provincia ho dovuto fare due interrogazioni al Ministro. Solo dopo la seconda interrogazione ho potuto avere i dati ed ho visto cose interessantissime. Le distribuzioni straordinarie sono inesplicabili: in alcuni comuni specialmente, e in occasione delle consultazioni elettorali. Oggi qui, come in moltissimi altri casi, la pubblica amministrazione si è fatta un'arma di discriminazione per favorire determinate situazioni ed esigenze.

La nostra proposta di legge sembra rispondere a un principio di democrazia, perché prevede un controllo di organi rappresentativi dei comuni e delle provincie, di rappresentanze elettive della popolazione, di rappresentanze sindacali più direttamente interessate a questo riparto di fondi.

Mi associo alle considerazioni svolte dal collega Turchi, nel senso che se la proposta

sarà respinta dalla Commissione, il problema rimarrà in tutta la sua importanza e dovrà essere, prima o poi, risolto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

TOZZI CONDIVI. A me pare opportuno che la Commissione deliberi l'abbinamento della discussione del presente provvedimento con quella della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Viviani Luciana, n. 1578, che tratta analoga materia.

DELCROIX. Non mi sembra il caso di opporre un *fin de non recevoir*. Non si riterrebbe, invece, opportuno rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari la discussione?

Alcuni di noi non si sentono di respingere il provvedimento. Sappiamo che questi fondi possono essere distribuiti con criteri elettorali e nessuno potrà impedire al prefetto di operare la distribuzione con criteri particolaristici. Mi associo perciò alla proposta di abbinamento avanzata dall'onorevole Tozzi Condivi, che comporta anche la possibilità di uno studio più approfondito della materia.

AGRIMI. Ritengo che questa proposta di legge sconvolga i principi del nostro ordinamento giuridico e particolarmente il principio della divisione tra poteri legislativo ed esecutivo. Per la pubblica assistenza c'è già un controllo essenziale esercitato in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'interno. Il Governo è responsabile di tutta la politica dello Stato, compresa quella della pubblica assistenza e di questa risponde nei modi stabiliti dalla Costituzione. Quando mi dite che per erogare l'assistenza pubblica bisognerà sentire un deputato o un senatore, io penso che tale principio viene ad essere violato.

È vero che siamo liberi di fare tutti i rilievi che crediamo sull'erogazione dei fondi, ma un controllo continuo significherebbe esimere il Governo da una sua precisa responsabilità.

Vi sono poi motivi di riservatezza. Non si può pretendere che un prefetto possa in tutti i casi rendere di pubblica ragione preventivamente i motivi che hanno consigliato di estendere o aumentare le quote di un riparto, senza provocare le proteste di un certo comune rispetto ad un altro.

È vero che vi è possibilità di interferenze politiche ed elettorali, ma d'altra parte la politica della pubblica assistenza rientra nel quadro della attività generale del Governo.

PRESIDENTE. Poiché è già iniziata la seduta in Aula, se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito il rinvio della presente

discussione, fermo restando l'abbinamento della proposta di legge in esame con quella n. 1578 d'iniziativa dell'onorevole Viviani Luciana.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Autorizzazione agli Enti autonomi lirici a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane ». (1602).

Presenti . . . . .	37
Astenuti . . . . .	17
Votanti . . . . .	20
Maggioranza . . . . .	11
Voti favorevoli . . . .	17
Voti contrari . . . . .	3

*(La Commissione approva).*

#### *Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi, Antomozzi, Berloff, Berry, Bubbio, Cappugi, Colitto, Conci Elisabetta, Delcroix, Elkan, Gaspari, Lucifredi, Manzini, Marazza, Marotta, Riva, Sampietro Umberto, Secreto, Sensi e Tozzi Condivi.

#### *Si sono astenuti:*

Amiconi, Angelucci Mario, Borellini Gina, Calandrone Giacomo, Capacchione, Caprara, Corona Achille, De Vita, Ferri, Gianquinto, Gullo, Jacometti, Pelosi, Ravera Camilla, Schiavetti, Tarozzi e Turchi.

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI